

## **GITA A SACILE, PORDENONE E PORCIA**

La nostra prima sosta è a Sacile per visitare questa cittadina legata al fiume Livenza che ha determinato la storia, la cultura e il nome; infatti Sacile deriva dal latino saccus,



---

### **AGENZIA di CAZZAGO**

Via Molinella 4/1 - 30030 Cazzago di Pianiga (VE)

---

#### **ORARIO UFFICIO**

**Dal Lunedì al Giovedì** 9.00 - 12.30 • 15.00 - 18.30  
**Venerdì** 9.00 - 12.30

Telefono e Fax 041.5102450  
Email: [agenziacazzago@agentivittoria.it](mailto:agenziacazzago@agentivittoria.it)

**Chi ha il coraggio di ridere...  
...è padrone del mondo !**

insenatura, ansa, meandro. L'insediamento ebbe origine da due isolette formate dal fiume Livenza. La prima chiusa da mura e comprendeva il castello e la chiesa, la seconda piazza Maggiore che fungeva da porto perché l'approdo delle imbarcazioni che risalivano il Livenza si trovava nei pressi del ponte della torre del porto, detta anche dei Mori. Nel 1411 Sacile chiese la protezione della repubblica di san Marco e fu una delle località più fedeli sia dal punto di vista politico ed economico, che dal punto di vista urbanistico e architettonico. Infatti in molti angoli cittadini si respira anche oggi una forte venezianità, dove si possono ammirare dei palazzi in stile lagunare. Da qui il soprannome di Giardino della Serenissima. Venezia ne fece il punto di partenza per il trasporto del legname destinato all'arsenale per la

costruzione delle navi. Nel passeggiare tra le strade di Sacile ci troviamo in "plazuta" san Nicolò, in cui convergono tracciati urbani di origine medievale, ed entriamo nel Duomo omonimo. Costruito da Beltrame e Vittorino da Como dal 1474 al 1496 si presenta a tre navate. Di interesse un ciclo pittorico nell'intera zona presbiterale, dell'accademico veronese Casarini Pino, dove si osservano le raffigurazioni della Madonna col Bambino sul trono, di Santi, della Crocifissione e della Resurrezione. Sul fianco del Duomo si eleva imponente e snella la mole del campanile in muratura di mattoni a vista. Proseguendo la visita arriviamo alla chiesetta di santa Maria della Pietà, da sempre cara ai sacilesi. La costruzione della chiesa venne iniziata nel 1611 a seguito di un evento miracoloso verificatosi nell'agosto del 1609: una statua "della Pietà" – da tempo collocata nei pressi del ponte delle "pianche" che consentiva l'accesso nella piazzetta del Duomo – aveva incominciato a lacrimare. Si parlò di miracolo e di guarigioni inaspettate con l'arrivo di fedeli anche dalle zone limitrofe. Il Consiglio della Magnifica Comunità di Sacile chiese di poter fabbricare nei pressi del ponte una chiesetta per meglio conservare la miracolosa statua. La statua, è un'opera realizzata con un impasto artificiale la cui tecnica, di origine tedesca, è meglio nota sotto il termine di Gußstein. Tale materia, a base di gesso e sabbia, era utilizzata per realizzare statue o decorazioni architettoniche; essa consentiva di essere facilmente lavorabile, permettendo risultati di estrema ricchezza formale. Terminata la visita alla chiesetta ci avviamo verso piazza del Popolo, situata nel cuore

della città, che era in origine un emporio destinato allo scalo delle merci del porto fluviale. L'inclinazione del terreno, che qui scende leggermente, rivela ancor oggi la funzione originaria dello spiazzo, che fu chiuso nella seconda metà del Cinquecento, quando l'attività cessò definitivamente. Di interesse i palazzi fondaco risalenti alla prima metà del 600. Sono palazzi a tre piani: il pianterreno era destinato alle attività commerciali, il primo fungeva da abitazione, l'ultimo era invece adibito a deposito o granaio. L'accesso ai palazzi era possibile sia dalla piazza che, grazie all'imbarcadero, dal fiume Livenza. Sono da menzionare il palazzo De Zanchis, sulla cui sotto gronda si leggono ancora le tracce di un bell'affresco di soggetto mitologico attribuibile alla scuola del Pordenone); palazzo Loschi, caratterizzato dalle due eleganti doppie quadrifore della facciata; palazzo Piovesana, che presenta sull'arco del sottoportico un affresco raffigurante una Madonna china con velo nero. Ultima meta della nostra visita a Sacile è il palazzo Ragazzoni il cui nome deriva da una famiglia della borghesia commerciale veneziana che vi ha abitato. All'interno si possono ammirare affreschi che raccontano scene di vita della famiglia eseguiti dal celebre pittore manierista Francesco Montemezzano allievo della scuola del Veronese. Qui termina la visita al centro di Sacile. Trasferimento a Pordenone per il pernottamento. - Seconda tappa della nostra uscita è stata Pordenone. L'identità di Pordenone rivive nel suo centro storico. L'eleganza dei palazzi, la ricchezza degli affreschi, la suggestione delle mura antiche, il lento scorrere del fiume raccontano la storia di una città che molti secoli è stata crocevia di genti e di culture diverse. Pordenone fin dai tempi dei romani ha rappresentato il porto fluviale più settentrionale d'Italia, punto strategico per le comunicazioni ed i commerci con l'Europa centro orientale. Il nucleo antico della città, circondato da edifici moderni, è rimasto sostanzialmente intatto. Il percorso si snoda partendo da piazzetta San Marco, primo insediamento abitativo sorto come porta sul Noncello. Si accedeva da essa alle due torri della porta Furlana, con il ponte levatoio sulla roggia. Di interesse c'è la dimora di Giovanni Antonio De Sacchis,

detto Il Pordenone, massimo pittore friulano del Rinascimento. Alcune abitazioni della piazza recano tracce di decorazioni ad affresco e su una facciata di esse spicca lo scudo austriaco, contrassegno un tempo delle proprietà demaniali. Proseguendo per il corso si ammira l'edificio del palazzo comunale con la loggia a tre archi e due trifore gotiche, l'arco d'ingresso sormontato dallo stemma civico, il balcone accessibile alla sala, l'orologio con i mesi e lo zodiaco e lo spioncino con le fasi lunari. Sulla cima due statue di mori bianchi che battono ogni ora la campana civica. Il corso non è solo Palazzo Comunale, ma è una bella mostra di palazzi dei secoli XVI e XVII, con decorazioni, stemmi, di sottoportici con negozi di ogni tipo. Non può mancare la visita al Duomo-Cattedrale di San Marco con la grande abside e le cappelle laterali, sculture lapidee e affreschi del 300 e dipinti cinquecenteschi del Pordenone. Accanto al Duomo svetta solitario e silenzioso il campanile romano-gotico alto quasi 80 metri. La mattinata



trascorre velocemente. Salutata la guida Sig.ra Simonetta si rientra ai camper per il pranzo e un meritato "riposino" per proseguire nel pomeriggio con la visita al museo dell'Immaginario.....Questo è un museo un po' particolare, forse più adatto alle scolaresche che agli adulti, ma nonostante ciò gli amici si sono prodigati a risolvere i vari enigmi proposti. Chi si è cimentato nel risolvere il cubo magico, chi disegnare a specchio le immagini e/o scritte seduti a tavolino come scolaretti diligenti, riordinare a tatto dei cubi con facce di stoffa, vetro, plastica e legno all'interno di una scatola coperta da un telo dove infilavi le mani, e altro ancora. Un museo DOVE E' ASSOLUTAMENTE VIETATO NON TOCCARE. La cosa più gettonata, da parte delle signore, sono stati gli specchi deformanti, ovviamente quello dove ci si vedeva più snelle! In quest'ora e mezza si è ritornati "bambini" alla ricerca del divertimento e della spensieratezza! Si sa che ogni bel gioco dura poco e lasciamo il museo per trasferirci a Porcia. - Massimo, un amico del camper club 3C di Pordenone, è venuto a prenderci per accompagnarci fino a Villa Dolfin dove parcheggiamo i nostri mezzi. Sistemati i camper con alcuni mezzi e macchine si spostiamo per andare a visitare la Pieve di San Virgilio tra le più antiche della zona. Edificata all'interno di una cortina muraria in posizione elevata rispetto al terreno circostante, con una situazione catastale che denuncia un'antica pre-esistenza di tipo castellare. la Pieve entra nella storia ufficiale attraverso la menzione nella bolla di papa Urbano III del 1187. Le uniche funzioni erano il Battesimo e il funerale. La Chiesa è un'aula rettangolare; sulle pareti laterali si conservano alcuni frammenti di un ciclo di affreschi che probabilmente un tempo occupava le intere pareti, il più leggibile è un'Ultima Cena, che si può annoverare tra le più antiche figurazioni del genere nella pittura a fresco friulana databile XII-XIII secolo. Tra le sculture ricordiamo l'acquasantiera del 600. Stesso secolo sia il Crocifisso ligneo sopra la trave dell'arco trionfale che il coro ligneo intagliato dedicato a S. Eurosia. La chiesa è attornata da un antico cimitero ancora oggi adibito a tale funzione. Usciti dalla Pieve la nostra meta è il ristorante dove trascorriamo la serata in compagnia dei rappresentanti del direttivo del club 3C di Pordenone. Prima di salutare gli amici non poteva mancare lo scambio dei gagliardetti dei rispettivi club e i discorsi di rito. - Ultima tappa è stata la visita di Porcia. - Iniziamo da Villa Dolfin dove siamo gentilmente ospitati. Villa veneta da ascrivere ai nobili Correr, patrizi veneti, passata poi alla famiglia Dolfin in seguito al matrimonio contratto nel 1848 da Caterina Correr con il conte Carlo Dolfin. Purtroppo la villa non è visitabile e ci accontentiamo di ascoltare la Sig.ra Fiorella, presidente della Pro Loco, di come sono le stanze immaginando lo sfarzo che custodiscono. La villa è circondata da un ampio parco di pioppi, cipressi, platani, magnolie e da statue che le intemperie negano all'occhio del visitatore la loro completa bellezza. Di fianco alla villa la Barchessa che termina a nord con l'abitazione del fattore, mentre al lato opposto con la cappella gentilizia. Usciamo dalla Villa per recarci al centro di Porcia. Sin dal periodo del Medio-Evo e nei secoli successivi il paesaggio italiano fu caratterizzato dal sorgere di una miriade di castelli, opere che costituirono, in conseguenza delle condizioni socio-politiche del tempo, struttura militare fortificata di difesa ed in egual misura residenza del signore. Camminare per Porcia ascoltando la spiegazione della nostra guida, il Sig. Mario, sembra di rivivere tra il passato, la vita nelle calli, lo scalpito dei cavalli, il vociare nelle osterie, e la modernità del tempo attuale scanditi dal trascorrere del tempo segnato ancor oggi dall'orologio della Torre, o porta di Sopra, che una volta difendeva l'accesso al paese, mentre oggi sembra voler difendere questo piccolo

gioiello di antiche vestigia medievali dall'usura del tempo. In una vecchia stampa color seppia, fa mostra di se la Chiesa di S. Giorgio custode delle maggiori opere d'arte di Porcia quali il coro ligneo seicentesco, splendido lavoro intarsiato e scolpito, la Pala di S. Giorgio del pittore Jacopo Negretti conosciuto come Palma il Giovane. Accanto alla Chiesa spicca il campanile. Da notare che per salire in cima non ci sono scale ma rampe, secondo una tipologia attestata dal Campanile di San Marco a Venezia. Proseguendo il nostro percorso visitiamo la Chiesa di Santa Maria le cui notizie risalgono al 1369 anno in cui venne nominata in un contratto d'affitto. La chiesetta ha una struttura architettonica con nicchie interne alle pareti che è piuttosto singolare e non vede esempi simili in Friuli Venezia Giulia, se non una vaga citazione della Chiesa dei Pagani di Aquileia. Al suo interno affreschi attribuibili a Gian Girolamo Stefanelli e Grande Crocifisso ligneo della fine del sec. XVI e di ottima fattura. Una statua lignea della Madonna di Porcia, con forme senesi risalente alla fine del XV secolo. Altari lignei intagliati, dipinti e dorati (il più interessante è il maggiore) della

bottega del Ghirlanduzzi da Ceneda (secolo XVII). Non molto distante la Loggia del municipio la cui costruzione risale al XVI secolo e oggi sede della Pro Loco Proporcja. Di fronte la Chiesa di santa Maria il Palazzo del Feudo con una bellissima facciata ornata con statue in stucco romano che rappresentano deità pagane. Di interesse storico anche il palazzo Gherardini ,seicentesco, proprietà del



ramo principesco dei conti di Porcia che lo possedettero fino alla fine del 1800. Fu occupato dai Bagnoli di Bozzolo e dai marchesi Gherardini che lo cedettero ad un privato che ne allestì un noto ristorante. Adibito ad ospedale di guerra nella prima Guerra Mondiale fu completamente bruciato dalle truppe austriache in ritirata il 31 ottobre 1918. Un momento di relax concederci la visita alla mostra dei presepi artigianali. Ce ne sono di originali, fatti con cerniere e bottoni, con bottigliette di succhi di frutta dipinte, quelli più classici. Tutti molto belli. La visita si conclude con una piccola passeggiata costeggiando la risorgiva. L'acqua è presente nella storia di Porcia e nella sua attualità, tanto strettamente da poter essere considerata non solo tratto distintivo dell'ambiente, ma essenza stessa della sua gente: limpida e tranquilla, ma anche straordinariamente forte e attiva. Rientriamo quindi a Villa Dolfin dove pranziamo e poi festeggiamo il nostro amico Gugel che compie gli anni. Un grazie particolare a Ilario, mamma Pina e Lucia per la loro disponibilità. Grazie ai partecipanti per la loro pazienza, collaborazione e simpatia, agli amici del camper club 3C di Pordenone per la piacevole serata trascorsa in loro compagnia, a Fiorella Presidente Pro Loco Proporcja per l'ospitalità e ai volontari dell'associazione per il tempo a noi dedicato, e un grazie speciale a Simonetta che nei primi due giorni ci ha fatto conoscere Sacile e Pordenone. Un Buon Natale a tutti. Francesco e Miry